

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO
per Italia L.	2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni
» l'Estero	2,50	Nature -- Parma.

Sommario:

Buona Pasqua — Operai dell'ora undecima — La Donna ne l'Ho-nan (Cina) — Dai nostri — Notizie dalle Missioni — Ai Missionari partenti — Spicche Piene.

FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9.

Bandiere e Stendardi * Arredi in metallo

Prezzi di massima onestà.

Garanzia assoluta di
quanto viene commesso.

STOFFE E TESSUTI IN SETA: GALLONI BORDI E FRANGE IN ORO FINO,
1½ FINO, FALSO, SETA GIALLA, BIANCHERIA, TELE E PIZZI DI FILO
E DI COTONE - FILATI ORO E SETE PER RICAMO

MANIFATTURA E RICAMO: PARATI SACRI DI DRAPPO OPERATO OPPURE
RICAMATO, PIANETE TUNICELLE, PIVIALI, STOLE, VELL OMERALI,
OMBRELLI, PALII, CONOPEI, STRATI O COLTRI MORTUARIE.

Candellieri di legno e di metallo

VASI PORTA PALME

*PALME DI FIORI IN METALLO, DA PREFERIRSI
PER LA LUNGA DURATA*

Tappeti per Presbiteri in varii disegni e qualità

BAMBINI pel SANTO NATALE

in varie dimensioni anche con occhi di cristallo

CULLE MONTATE con raso e ghirlande di fiori

STATUE DELLE MIGLIORI FABBRICHE, con rappresentanza esclusiva della Ditta
G. Nardini - Milano.

Quadri della S. Famiglia su tela, Via Crucis e altri soggetti

Assortimento in Cuori d'argento per Voti; Teche d'ar-
gento, Medaglie di varii soggetti, anche in allu-
minio, compreso la Medaglia di . Bernardo Com-
memorativa di Parma.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anzidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. CARD. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornale destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

Buona Pasqua

Questa volta dico niente di mio come augurio a gli amici e benefattori. C'è qualcosa di più grande, che eleva l'animo del credente.

Sua Eccellenza R. M.r Arcivescovo-Vescovo Conforti, Fondatore dell'Istituto per le Missioni, nel giorno 8 corr., stava innanzi al Sommo Pontefice Pio X a parlare della sua opera e della Missione in Cina.

Il Santo Padre di tutto si interessò amorevolmente e con tutta la effusione dell'animo suo disse a Mons. Conforti di portare la sua benedizione all'Istituto, ai prossimi partenti, ai benefattori ed a quanti lo aiutano in qualunque modo nell'incremento di un'opera sì santa e vantaggiosa per le anime. Questo è il biglietto augurale di Pasqua, che spero sarà gradito a tutti.

IL DIRETTORE.

La Festa

Sul modesto casolare paterno, laggiù sperduto nei campi della graziosa Arezzo, un giorno il vento mormorò una mistica voce.

Due giovani cuori la intesero e raccoltane l'eco celestiale sentirono i palpiti di una nuova vita. — Sogni con fantasmi di lontani paesi, ove Gesù non è ancora passato col suo apostolo di carità e di pace, diede la notte. — Davanti a l'altare un invito a partire per salvare i bimbi della Cina e finalmente un chiaro presagire della chiamata Divina li scosse e soave la parola di Gesù « seguitemi » ha rivestita la loro vita ed oggi, dopo anni di preparazione, sono apostoli del Vangelo.

Chieli D. Stefano e Bassi D. Assuero nel giorno 6 Aprile prossimo alle ore 9, festosi e lieti riceveranno dal loro Amatissimo Padre M. Conforti il Crocefisso benedetto ed il bacio paterno sulla fronte. — Indi alle ore 12, salutati dagli amici e dai benefattori, voleranno sulla vaporiera alla volta di Genova, dove li attende la nave per portarli sulle spiagge lontane della Cina a spargervi il seme di redenzione e di vita.

OPERAI DELL'ORA UNDECIMA

Una conversione insperata, frutto di un seme che pareva da lungo tempo sterile, la potenza della grazia che non di rado servesi di piccole anime innocenti per trionfare sul paganesimo, son sempre opere mirabili che commuovono profondamente chi ha la sorte di osservarle o di sentirle ripetere; perciò mi piace raccontare brevemente due di questi semplici e pur grandi fatti avvenuti or son pochi giorni.

Sui primi di Febbraio, accompagnato da un cristiano, si presentava alla nostra residenza di Hsiang-Shien un povero vecchio, che chiedea con molta istanza di essere battezzato. Richiesto del P. Prefetto, questi si recò con altri Padri a vederlo. Nel cortile della chiesa, appoggiato al muro, sedeva in un compassionevole abbandono il poveretto carico di anni e di miseria. Livido e ravvolto in un nero cencio a brandelli, che una corda gli tenea stretto ai fianchi, avea il viso gonfio dal male che lo tormentava, e parlava con un lieve tremito nella voce e nelle membra. Disse che avea 72 anni, e che era l'ultimo superstite d'una famiglia cristiana; egli conosceva quindi fin da piccolo la nostra religione, ma l'avea sempre respinta, certamente per seguire i capricci delle passioni. Ora però volea convertirsi sinceramente, anzi desiderava subito il battesimo. « Pochi giorni ancora, egli continuava a dire, ed io sarò morto, perciò prego il Padre a battezzarmi ». — « Ma perchè vuoi esser battezzato? — bisognò domandargli —, sai tu che cosa è il battesimo? » — « Perchè Dio mi perdoni i peccati; so che il battesimo me li toglierà tutti e così mi salverò ». — « Dio sai tu chi è? » — « E' il creatore e il padrone del cielo, de la terra e di tutte le diecimila cose del mondo. — « Quanti dei vi sono? » — « Uno solo » — « Gesù Cristo chi è? » — « E' il figlio di Dio, venuto sulla terra a salvare tutti gli uomini ». Così ancora gli si fecero altre domande generali, cui egli rispose molto semplicemente, ma con verità. Sapeva pure segnarsi molto bene, e recitare il Pater noster e l'Atto di contrizione. Non si potea dunque pretendere di più dal poveretto, e poichè il suo stato era grave, il P. Prefetto gli diede il consolante assenso, che egli accolse con visibile gaudio e con un profondo inchino pieno di umiltà e di confusione. A lui poi non mancarono neppure i soccorsi materiali che la carità di Cristo suggeriva....

Così, dopo una vita di continue ripulse alla voce divina, che lo invitava a seguire l'esempio dei suoi genitori, quel derelitto, stanco e disilluso della sua vita peccaminosa, che lo avea indotto a preferire al Dio vero, falsi idoli indulgenti ai suoi delitti, e perfino a vendere, forse per miseria, forse per malizia, la propria sposa, si piegava a raccogliere il seme divino, rimasto fino allora sterile e soffocato fra i rovi delle passioni, e porgea umile e pentito il capo all'onda rigeneratrice, che gli dischiuse le vie del cielo.

Un'altra conversione abbiamo veduto operarsi in questi giorni, in persona d'una vecchia inferma, vissuta sempre nel paganesimo. La ricordiamo tanto più volentieri, quanto più siamo costretti a confessare che la conversione delle donne cinesi è una cosa molto difficile. Poche e sempre inferiori di numero agli uomini sono le cristiane in Cina; spesso vedrete nelle famiglie convertirsi lo sposo, il padre, i figli, ma non

la sposa, non la madre o le sorelle. Ciò deriva in parte dai severi costumi che tengono le donne rigorosamente segregate dagli uomini, per cui è impossibile avvicinarle e predicar loro la buona novella, e in parte dai gravi pregiudizii che esse conservano e ostinatamente si tramandano circa la religione cristiana e i suoi ministri. Le difficoltà di convertirsi, non saprei proprio perchè, crescono ancor più per le donne già avanzate in età; essendo la donna per natura più religiosa che l'uomo, si direbbe che lo spirito di Satana, nelle frequenti visite alle pagode, ove gli offrono incensi e sacrifici e gli volteggiano danze spiritiche, le penetri ed acciechi assai più duramente, poichè anche all'aspetto arcigno e deforme e alla voce aspra ed irosa par di vedere in queste vecchie le paurose streghe delle leggende o le diaconesse del diavolo. Però è anche doveroso dire che, una volta convertite, le donne sono assai più fervorose e buone che gli uomini.

Questa volta la conversione, dopo Dio s' intende, fu operata da una fanciulla cristiana della nostra scuola. Ella si recava spesso a veder la nonna inferma, e in quelle visite le parlava sempre della dolce dottrina, mite e consolante del cristianesimo, del Dio buono e misericordioso dei cristiani, del paradiso e dell'inferno; la esortava e pregava incessantemente di convertirsi, ma l'inferma, invecchiata nell'idolatria, rifiutava recisamente. Dopo alcuni giorni di lotte, la fanciulla esasperata le avea detto un'ultima volta con accento di dolore: « No, nonna, no; tu non pensi che c'è l'inferno per te se non ti converti? tu certo fra qualche giorno andrai là a bruciare, a soffrire, per sempre, mentre potresti esser felice in paradiso. » Ed era andata via sgomenta di quella durezza ostinata, ed avea pianto lungamente, perchè non sperava più.

All'inferma più volte fu detto della fanciulla che piangeva per lei, e che non osava più comparirle dinanzi, ma parve sempre ch'ella non vi badasse punto. Se non che in seguito, mentre il male andava sempre più peggiorando, da sè stessa chiese di vedere la nipote, poichè voleva esser battezzata. La grazia divina avea trionfato, facendo dell'innocente fanciulla una invidiabile apostola, e della vecchia pagana un'operaia dell'ora undecima.

Cento volte beate, voi povere anime, cui sul letto della morte, mentre le tenebre del paganesimo vi si addensano ancor più intorno, balena il raggio della luce eterna e vi conquide; felici voi, poveri operai dell'ultima ora, che, arrestati sull'orlo dell'abisso dalla voce divina, vi volgete appena in tempo, e pur ricevete la stessa mercede!

P. PUCCI *Miss. Ap.*

La Donna ne l'Ho-nan. (Cina).

Di fronte a tanto movimento femminile, che suscita applausi da una parte e fischi dall'altra, sulla emancipazione della donna, che apre la via a nuovi ideali fattori di nuovi diritti, mi sembra unite farla consapevole dell'immensa differenza che passa tra le progredite figlie de l'Europa Civile e le timidette figlie de l'impero Celeste.

La donna qui non si può concepire che donna di casa!

Il marito può chiamare la moglie in fatti, con molti titoli, ma tutti aventi lo stesso significato, come: *U-li*, che vuol dire, tradotto a la lettera, dentro-stanza, oppure *Kia-li*, che vuol dire: dentro-casa, ecc.

Per dire generalmente le donne di casa si dirà: *Kia-lignemen*, cioè: madri-dentro-casa.

E donne di casa sono davvero. Mai escono dalle loro stanze o dai loro cortili chiusi da alte mura di terra. Tutto ciò che è di casa appartiene a loro da custodire, da fare, da pulire ecc. Tutto ciò che è fuori o meglio di esterno a la casa spetta a l'uomo. Infatti da la moglie il marito viene chiamato col nome di: Ue-sie-zen, cioè: uomo-esterno.

L'uomo dunque non pensa che fuori, in casa c'è la donna!

Pensiero dunque de la donna è di preparare il cibo, macinare il grano, pulire oggetti, cucire gli abiti al marito e a tutti quei di casa, fare le scarpe per se pel marito e per tutti, preparare la coperta del letto, curare gli ammalati ecc.

Arriva la stagione fredda? Il marito non pensa se avrà abiti, e non si dà pensiero di questo; quando vorrà metterli, troverà tutto pronto da le industriose mani de la sua sposa.

L'uomo se ne sta fuori lavorando e sudando. Quando ritorna a casa troverà il cibo pronto, un abito pulito per cambiarsi, un secchio d'acqua, per lavarsi, ed una coperta pulita per coricarsi la notte! Quel giorno che vorrà andare o ad una fiera od in città, a la mattina troverà accanto a la coperta da letto un paio di scarpe nuove, calze e... un abito pulito! Tutta roba preparata da la paziente sua donna.

Un uomo compare in società cogli abiti luridi e stracci? Questo, o che à la moglie sola in casa e molti uomini, o che non à neppure la moglie. Sicchè quando un padre dà moglie al figlio dirà sempre, ai curiosi, non aveva donna che gli cuciva i panni; non aveva donna da lasciare in casa.

E queste timidette donne, non si interessano di niente altro; neppure quelle di città s'interessano di sapere qualche cosa di esterno.

Viene il giorno de la commedia? Allora è un altro paio di maniche!! Tutte; vecchie e giovani, imbellettate ed infiorate come la primavera, escono con una pancetta, e si vanno a mettere più esposte che possono, *ut videantur a populo*. E questo è il solo giorno che sono vedute da altri, e questo è il solo giorno in cui possono uscire fuori senza offendere il pudore!!

Però anche in questo giorno, dovranno stare nel reparto femminile e mai frammischiarci cogli uomini.

In somma a nessuna questione esterna esse prendono parte, in nessun affare, giammai si sono immischiate, purchè non si sia trattato di cucire e ricamare.

E queste donne di casa, sono veramente contente de la loro parte! Sia atavismo o indole esse non sentono il bisogno di andar fuori; non amano di entrare ne le questioni degli uomini, e 99 su 100 volte il padrone di casa fa partecipe le donne sue dei suoi affari.

Un padre di famiglia, un figlio, o quel che sia può star fuori di casa 1-2-4-6 giorni senza dirlo a le donne, e senza che alcune di esse pensi male dell'assente! Cosa che mi à sempre fatta impressione!!

Le donne specialmente le giovani dai 15 ai 20 anni si alzano la mattina e impiegano tutta la mattinata a fare *toilette*, si imbellettano si colorano, si vestono benino a secondo dei giorni, e si adornano di fiori. Poi cosa fanno?

Se Lei le vedesse direbbe subito: oggi certamente queste donne ànno visita o vanno in città. Niente di tutto questo. Finito la *toilette* si siedono per terra su

la loro stuoia e continuano il lavoro lasciato incompleto il giorno prima. E perchè dunque tanto lavoro di *toilette*? Per niente! perchè non saranno vedute in tutto il giorno che dai servi o dai fratelli!

Alle volte quando mi sono trovato in mezzo a cristiane assai istruite, ò loro parlato del grande movimento femminile Europeo e... dei costumi nostri molto più di libertà ripieni e di fratellanza generale senza che venga offesa la virtù.

Sa che cosa mi rispose una di queste cristiane?

— Deve pur fare ribrezzo una donna attaccare lite in mezzo agli uomini ed un'altra:

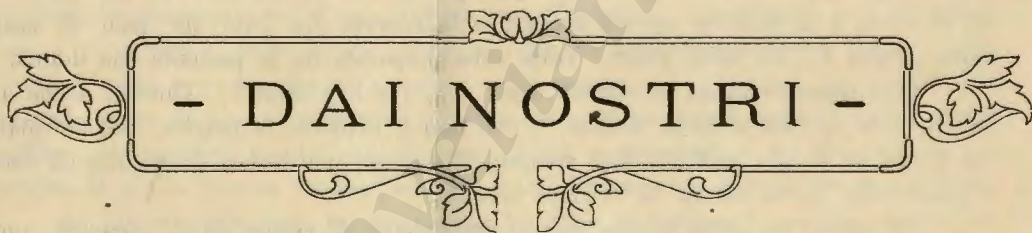
— I mariti in Europa, non sono mica i padroni de la loro moglie?

Domande ingenue, ma che fanno capire quale differente ambiente! e quale diverso modo di pensare!

Aggiungo per mio conto. In Cina, sì certamente, la donna è ancora troppo in giù, ma in Europa, sì certamente, minaccia d'andare troppo in sù.

Ma chi troppo in alto sale, precipitosamente cade!

EUGENIO PELERZI *Miss. Ap.*



Lu-Shan 3 gennaio 1910.

Eccellenza Ill.ma Rever.ma,

E' da tempo che Vostra Eccellenza non vede mie lettere. E' tutto per mia colpa. Dopo due anni di missione nel distretto di Kia-Siên, due anni di sacrifici, ma ricolmi di spirituali consolazioni; il superiore mi destinava alla cura delle due sottoprefetture Lu-Shan e Pao-fon. Feci l'ingresso nella mia nuova missione dopo l'Immacolata dell'ultimo dicembre scorso.

Questa mia nuova missione è delle più difficili, sia riguardo al carattere della popolazione, che al luogo geografico, popolato di ladri e briganti.

Tutti i P.P. che qui furono, dovettero soffrire non poco, e provare pochissime consolazioni nel S. Ministero. Conversioni poche o passeggiere. I vecchi cristiani, coi loro mali esempi e costumi han sempre recato e recano tutt'ora gravi danni morali e materiali alla missione. I mandarini poi furono quasi sempre ostili alla Religione. Padre Armelloni, mio antecessore, chiama questa missione la Ravenna del *Hon-An*.

Posso dire di non avervi ancora posto piede, ed uno dei più gravi dispiaceri devo soffrire. La notte di S. Stefano ebbi una rivolta anticristiana in due mie cristianità tra i mouti, a 60 Ly, all'ovest della città. Più di 300 persone, armate di fucili e coltelli assalirono i due villaggi. Nel primo bruciarono alcune case di cristiani e saccheggiarono le altre. Nel secondo ruppero la porta della chiesina, bruciarono le sacre immagini; candelieri e fiori ecc. Ferirono gravemente il catechista, ruppero a colpi di mannaia una gamba ad un cristiano forestiero che si trovava colà per affari della missione, ecc. ecc. Però non vi furono morti, solo due feriti.

Per due giorni le bandiere di rivolta sventolarono in quel luogo. Lo spavento dei cristiani fu sommo, fuggirono in parte, e ad ogni momento arrivavano da me in città con diversi dispacci.

Da tutto ciò che mi riferivano ad ogni ora, sembrava che ci fosse la rivoluzione del 1900. Ma io solito a credere poco ai cinesi bugiardi, mandai diversi corrieri ad osservare di nascosto sul luogo.

Infatti dai miei corrieri risulta, quanto sopra scrissi.

Avvisai tosto il mandarino civile e militare i quali si mostrarono abbastanza cortesi. Essi in persona si recarono sul luogo del disordine, e da loro è risultato pure come dai miei corrieri.

I feriti furono portati qui in residenza dove con l'aiuto del Signore spero guarirli. Il mandarino ieri sera venne da me in persona per trattare l'accomodamento dell'affare non piccolo. Con esso siamo in buonissimo rapporti. Anzi a sue spese mi mandò medicine cinesi per i feriti.

Col mandarino militare siamo pure in buone relazioni.

Questa rivolta anticristiana fu causata da un cristiano anziano e molto beneficato da noi.

Esso per puntiglio di affarrucci antecedenti, concepì odio verso i cristiani di quel paese e si fece capo indiretto della suddetta sommossa anticristiana. E dire che al giorno dopo e seguenti fu continuamente da me in residenza e mangiava del nostro pane. Scoperto poi come rivoltoso, fuggì. Perciò la difficoltà di accomodare quest'affare, sta tutta qui, cioè dall'essere stata causata da un cristiano.

Se col mandarino si riuscirà ad indurre cristiani e pagani a fare la pace, sarà anche troppo.

Se detta pace non si potrà fare, ecco che le due cristianità saranno rovinate, ed in quel posto per molto tempo non si potrà fare propaganda fide.

Da quest'affare V. E. Ill.ma e Rev.ma potrà dedurre il carattere dei miei cristiani e quanto siano riconoscenti verso i loro benefattori.

Di più, questi cristiani anziani, impediscono che altri entrino in religione e permettono solo a coloro che gli sono a genio, ed a quelli dai quali ne possono avere un vantaggio pecuniario.

Altri impongono tasse, ai neofiti timidi, imponendo loro rigoroso silenzio. Guai se ne parlano al missionario. Se gliene parlano, non hanno più pace, e per timore, molti defezionano facilmente. Molte altre difficoltà vi sono ancora per la diffusione del vangelo in questo distretto, che sarei noioso a numerarle. Ed i missionari qui possono fare ben poco. Quello che si fa ce lo guastano i cristiani stessi. Punirli non si riesce a nulla. Farli punire dalle leggi civili ci si guadagna poco, e con pericolo di defezioni.

Solo ci resta raccomandarci al Signore che ci venga in aiuto colla sua grazia.

In questa mia nuova missione vedo che con le poche mie forze, potrò fare ben poco; però non mi manca il coraggio e la volontà. Quello che potrò fare lo farò tutto, pregando sempre con fiducia grande il Signore affinchè mi sia largo di aiuti celesti, per affrontare ogni sacrificio.

Baciando Le il sacro anello, mi protesto della V. E. Ill.ma Rev.ma Umil.mo figlio del Signore

P. GUARESCHI

Miss. Ap.

Jü-tchou Gennaio 1910.

Carissimi Confratelli,

Scrivo un po' raramente non è vero? Ma neppur voi consumate molta carta, a quanto vedo, e quindi non state a dire di chi sia la colpa; tanto più che io ne avrei da vendere delle ragioni. Voi che cosa fate? Beati tempi codesti! senz'altro pensiero che quello dello studio e della preghiera! Io invece... ho cento pensieri e cento faccende al giorno, da sbrigare, e non altri che mi aiuti. Aggiungete poi lo scoglio della lingua cinese, che si potrebbe inserire nel libera nos Domine delle litanie di tutti i Santi, e poi ditemi se non ho ragione!...

Benedetta lingua cinese, più la studio e meno....; no, poi questo non è vero; alle volte si fa la figura dell'asino in mezzo ai suoni..., ma dopo tutto, via, si comincia a veder chiaro di fra la nebbia; se non altro i suoni giungono chiari e distinti all'orecchio, mentre prima si sentiva un guaire indistinto, confuso, che non aveva segni nè di vocali nè di consonanti. E questo non è un progresso? Notate anche che non ho avuto mai un maestro, neppur catechista; quindi... onore al merito! Per quattro giorni soltanto ho il catechista, un brav'uomo, a quanto pare, anche istruito nei caratteri cinesi, e con una lieve tintura di latino...; mi son messo proprio di voglia a studiare il cinese e ce la caverò, perchè ci provo ormai gusto.

E' difficile, sapete, invogliarsi della lingua cinese; si provano di quegli scoraggiamenti e di quelle antipatie, appena arrivati qui, che par quasi impossibile che si possa giungere a parlare. Amato mi domanda se ho cercato di imparare così bene, da non pigliar dei *qui pro quo*; molto ingenuo lui in questa materia! Non sa che ogni parola cinese ha parecchi suoni diversi, i più per noi indistinguibili, e decine e quarantine di significati diversi e contrari da sfidare tutte le sfingi e gli oracoli degli antichi. I cinesi stessi spesso non intendono una parola detta a solo; dal contesto capiscono il significato.

Spesso, col libro in mano, mi diverto a farne le prove, ed essi si confessano vinti.

Da più di tre mesi, come sapete, mi trovo nella mia residenza di Ju-tchou, e ne sono contentissimo. I miei cristiani, che non son più di 180 e pochissimi catecumeni, son vecchi battezzati e abbastanza istruiti.

I più son ricchi mercanti, e, come il più di questa gente superbietti e viziosetti; che volete, bisogna aver della pazienza non poca. Anch'essi, come gli altri cinesi, han gli affari per cui invocano protezione dal Padre; ma io non son vecchio in Cina a far l'avvocato, o il giudice, e quindi con un po' di politica, li mando a casa, con la bocca inzuccherata da un sorriso di speranza e con l'affare come prima! Sentitene una curiosa: Pochi giorni addietro un mio cristiano — uno dei più ricchi e distinti — e un soldato pagano si bastonarono ben bene; poi il cristiano con un'assemblea di senatori viene da me a chiedere protezione, perchè il soldato lo avea accusato presso il mandarino. Mi schermisi quanto potei, essi volevano che io scrivessi una lettera al mandarino o andassi personalmente, io no, duro come un uscio! « Ma, Padre, pensa che è per la tua faccia » (pel mio onore, intendete) « se non ci protegge, il Padre perde la faccia » « Minchioni, se voi vi volete ammazzare, io perdo la faccia? Sono stato io a dirvi che vi bastoniate? Che logica! » Dopo molte insistenze lo raccomandai al Rev.mo P. Prefetto, che si decise a scrivere una lettera al man-

darino, non di altro pregandolo che di far la giustizia; ma la lettera, per intrighi, non pervenne in mano al mandarino, e, dopo qualche giorno, il mio cristiano si pigliò duecento colpi di bacchetta, nella mano sinistra, come pillole riuforzanti. Venne da me che facea compassione, lo medicai e lo curai ben bene. Lui e gli altri a dire: « ah! la chiesa ha perduta la faccia ».

Per Natale ho avuto un concorso straordinario di cristiani; feci più di 100 confessioni e 90 comunioni. Bella e poetica la notte del Natale anche qui. I cristiani vengono da molto lontano, passano un po' di tempo nei cortili, chiacchierando allegramente, intorno a dei grandi fuochi accesi; alle 10 1/2 di sera vanno a pregare, a mezzanotte c'è la Messa e la S. Comunione, all' 1 si finisce, ma per tornare alle 3 e alle 6 del mattino fino alle 9 1/2.

Il giorno di Natale nel mio cortile era un'animazione insolita, festosa. Si era, fra l'altro, sparsa la voce che io avevo la bicicletta, e... capirete, nessuno più curioso dei cinesi, nemmeno le scimmie; vogliono vederla, vogliono sapere che cosa sia questo « carro che va da sè » e bisogna accontentarli. Se aveste veduto allora, che risate stupide e boccacce meravigliate! Si spingevano, si urtavano per toccarla, guardarla bene in ogni punto; alcuni dicevano che si sta seduti sul manubrio! altri asserivano che si siede sul ferro di mezzo che unisce le due ruote! qualche altro, più furbo, li pigliava in giro, mostrando il sellino. « Ih, ih, molto veloce; non l'ho mai veduta, ih! Quanto argento costa? » E qualcuno volea anche andar su; ma il timore della bicicletta mi proibiva di lasciargli gustare di che sapore fossero i sassi!

Mi accorgo di andar per le lunghe, e quindi rimando la seduta ad altro tempo indeterminato. Intanto ditemi un po' voi: A quando codesta nuova partenza? Possiamo prepararci all'ingresso? Ricordo ai nuovi partenti che sarebbero utilissimi i letti a branda; oltre che si avanzerebbe spesso, andando in Missione, di dormire sopra un uscio o per terra, si eviterebbero anche — e ciò è più importante — alcune mandre... étrangeres... che non son dell'ovile...! Ve lo so dire io, e tutti gli altri, che assedi formidabili, alle volte; bisogna firmare lì per lì l'atto di rinuncia dei proprii abiti...!

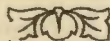
Quindi prego il Signor Rettore, o qualche Benefattore, che ne compri uno anche per me, ed io sarò gratissimo e mi ricorderò di lui ogni volta che mi vi coricherò. Dite pure al S. Rettore che ho bisogno di un buon libro di meditazioni.

Scrivetemi presto e tutti; desidero un pacco di lettere, nè più nè meno. Stornello che fa, è guarito? perchè non scrive? Un saluto affettuoso a tutti.

Arrivederci presto a D. Chieli e D. Bassi. Saluti, Amato, Prina, Binaschi, Trascinelli, mio nipote.

Aff.mo Vostro

P. PUCCI.



Nin-Ciuang 10-2-10.

Ill.mo R.mo Sig. Rettore,

Quest'anno la Primavera in Cina è cominciata il 26 de la 12.ma luna, vale a dire il 5 febbraio. Pei Cinesi l'apertura de la stagione dei fiori à somma importanza perchè dà principio a la agricoltura. Il giorno prima, ossia l'ultimo giorno de l'inverno il *mandarino* con il popolo va fuori de la città ad invitare la primavera a

questo modo: vestito dei grandi *abiti*, circondato dai principali agricoltori attraversa la città ed esce da la porta dell'est, fermandosi davanti ad una grande Pagoda, in mezzo al campo. Sul luogo si trova già un paio di buoi di carta ed un aratro di legno. Il tutto coperto di fiori e di rose. Giunto il Mandarinò prende in mano lo staffile, poggia la mano su l'aratro e, imitando l'atteggiamento di chi ara davvero batte alcune volte i buoi, quindi ritorna a casa pettoruto e... niente stanco!!

I buoi di carta àno il ventre assai vasto, e dentro, invece de le interiora, tengono ogni sorta di frutta. Pera, mele, noci, nociole. ect. Ond'è che appena il Mandarinò à battuto con lo staffile le bestie, la ciurmaglia irrompe sui buoi, li squarta li sventra, li straccia, li divora con una furia da facchino affamato.

Se uno dopo un'ora ritorna sul luogo, non vede più che alcuni brandelli di carta qua e là sparsi, fiori e rose calpestate e mezze seppelite ne la pista. Fa l'idea dei luogi ove è stato gettato un bambino Cinese e poi mangiato dai cani! anche qui una piccola buca smossa, brandelli di panni, una scarpetta, un berettino, un "po" di paglia sparsa, macchie di sangue... piccole ossa, un mezzo cranio! Il tutto sparso qua e là tra la pista dei cani!

Proprio quando il giorno 26 mi portò sul luogo ove il Mandarinò aveva fatto l'invito a la Primavera ed aveva dato l'incominciamento ai lavori Agricoli, provai una specie di ribrezzo.... subito mi venne a la mente la seconda immagine!!! E per me dico la verità, tutti i giorni ne veggo, e ogni volta provo lo stesso ribrezzo ed orrore de la prima volta.

Davanti al Tribunale poi il 26 venne esposto (come sempre il primo giorno di primavera) un uomo di carta, vestito coi panni de la stagione e scalzo. In mano porta una scodella piena di ogni sorta di sementi. Perchè?! Il popolo, sempre l'Eterno credulone, corre a vedere quale de le sementi più abbonda ne la scodella e di quella più ne seminerà e più minchione sarà!! No, cioè, e più ne raccoglierà.

Proprio il giorno 26 mi trovavo a la Colonia per lavori a la vigna. Una ventina di contadini, miei vicini, mi vengono invitare:

— Padre, andiamo a vedere la Cerimonia.

— La cerimonia?

— Che! non sai? Oggi è festa nostra, il Mandarinò va ad invitare la Primavera!

— Grazie! scusate tanto, ò assai a fare, verrò domani a vedere le sementi! e ridendo continuai a tagliuzzare colla forbice, alcuni tralci vecchi!

— Il Padre ci burla, ma neppure noi crediamo! Andiamo tanto per uso!

— A domani dunque!

E il domani vi andai per vedere i disastri!

De la Sig.ria Vostra Ill.ma

U.mo EUGENIO PELERZI, M. A.



N. B. — Non essendo arrivati a tempo debito i clichet, ci scuseranno i lettori se non presentiamo, in questo numero, alcuna illustrazione.

LA DIREZIONE.

NOTIZIE DELLE MISSIONI

Cristiani sparsi nel mondo — Al principio dell'anno nuovo ci piace presentare ai nostri lettori un quadro di cifre, per far loro conoscere lo stato della diffusione del Cattolicesimo in tutto il mondo, di fronte al lavoro lento dei nostri fratelli separati.

Auguriamo anche, come complemento, una statistica sul Cattolicesimo negli Stati Uniti d'America, perchè è in questa regione che esso progredisce più sensibilmente che altrove.

Cattolici:

Europa	160,165,000
America	58,393,892
Oceania	6,574,481
Africa	2,655,950
Asia	3,007,250

Totale 230,796,233

Protestanti	143,237,625
Greci ortodossi	98,016,000
Chiesa d'Abissinia	3,000,000
Copti	120,000
Armeni	1,690,000
Nestoriani	80,000
Iacobiti	70,000

Somma totale di tutti
i Cristiani: 477,010,158

Il Cattolicesimo negli Stati Uniti:

Ministri	15,655
Chiese	12,513
Membri	14,235,450
Cattolici Maroniti	35,000
» Armeni	8,500
» Polacchi	52,850

Da queste cifre si vede come la buona novella che Gesù è venuto ad annunziare, è penetrata già in buona parte del mondo; ma se consideriamo i milioni e milioni di anime che giacciono ancora nelle tenebre dell'ignoranza, ci accorgiamo quanto sia lontano ancora l'avvenimento del Regno di Dio su questa terra.

ITALIA

Una bella lezione dagli scolaretti. — Togliamo dal *Berico* di Vicenza: —
« I padri di famiglia della frazione di Maddalene volevano ad ogni costo tener lontani dalla scuola i loro bambini, perchè una maestra avrebbe osato dire che per lei il suo Dio è il sindaco! Ma ne furono dissuasi, perchè non potè effettivamente accertarsi se questa frase, offensiva dei loro più sacrosanti sentimenti, fosse stata effettivamente pronunciata. Intanto però una mattina tutti gli alunni di quelle scuole aspettarono sulla via la maestra Zilio, e quando la videro sopraggiungere, intonarono l'inno:

*Noi vogliam Dio, Dio nella scuola;
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Padre;
Noi vogliam Dio, ch'è nostro Re.*

La maestra rimase sconcertata, e non sapeva come spiegarsi questa nobile e franca esplosione del sentimento cristiano dei suoi giovani allievi. A levarla d'imbarazzo venne il ragazzo Ometto Ferruccio, di anni 10, il quale, facendosi interprete della volontà di tutti i suoi condiscipoli e dei loro padri e madri, avvertì la maestra che sarebbero entrati in classe, purchè fosse loro permesso di farsi il segno della Croce e di recitare il *Pater noster*. La maestra rispose che non sapeva come opporvisi, e quindi tutti entrarono nell'aula scolastica. Livi tutti gli alunni si fecero il segno della Croce, e poichè videro la maestra immobile, recitarono anche il *Pater noster* e quindi intonarono nuovamente l'inno: *Noi vogliam Dio!* La maestra incominciava così a temere di non poter proseguire la lezione; ma appena terminato il canto commovente, i fanciulli fecero silenzio e la lezione potè incominciare regolarmente ».

Questo fatto serva d'esempio non solo a quelle maestre, le quali, volendosi atteggiare a progressiste del pensiero, disprezzano quanto v'ha di più santo e soave nell'anima dei fanciulli, ma anche a quei genitori cristiani i quali fanno poco o niente per istillare nei loro figli le sane verità della nostra fede.

FRANCIA - OCEANIA.

Nella lista dei *premi di virtù*, decretati dall'Accademia francese nella sua seduta pubblica annuale del 18 novembre, ne rileviamo uno che interessa le missioni cattoliche: premio *Onorato de Sussy*, alla Sign. Anna Farouël, superiora delle religiose francesi di Rickitea, isola di Mangarewa (Oceania).

Ecco con quali espressioni pittoresche e commoventi l'eminente relatore Melchiorre De Vogüé parla delle beneficiate da questa ricompensa:

« Nei più lontani paraggi del Pacifico, al Sud dell'arcipelago di Gambier, c'è un isolotto malsano che si chiama Mangarewa. Voi sapete che la lebbra fa strage fra quelle popolazioni della Polinesia.

Tre piccole figlie di Bretagna, religiose di San Giuseppe di Cluny, assistono i lebbrosi di Mangarewa.

Si devono spesso sostituire; e non è certo che il nostro premio di mille lire tocchi proprio a quelle per le quali è stato domandato: esse non ci saranno più! Non certo perchè si siano stancate del loro esilio, ma perchè le suore sostituite sono morte o pazze, come è accaduto ad una di esse, una povera fanciulla terrorizzata dall'orrore di quelle solitudini marine. Le notizie della patria arrivano loro una volta

ogni sei mesi, per mezzo di una goletta a vela che ha percorso quaranta giorni di mare da Thaiti a Mangarewa. Vorrei leggervi le lettere scritte ai vecchi parenti del Finistrère da queste sentinelle perdute della carità: esse respirano il coraggio e la serenità dell'anima. Le suore servono all'ospedale e tengono una scuola.... cioè la tenevano. Le *giuste* leggi sono arrivate fin là, fin su quell'isolotto che nessun occhio amministrativo — si poteva immaginare — avrebbe scoperto nella immensità del Pacifico. Essendo però a questo autorizzate, le suore francesi hanno ancora il permesso di perdere la vita nella lebbroseria; ma hanno dovuto chiudere le scuole, dove pare, dovevano impartire alle piccole polinesiane insegnamenti più contagiosi della lebbra! E i nostri informatori credono poter affermare che oggi la sua dottrina è insegnata da un maestro spedito da Nomula. Quasi tutti i rapporti che ci segualano questi grandi eroismi della natura umana, ce ne mostrano la fonte perenne: una fede religiosa assai viva, genitrice di una carità piena di tenerezza.

Io noto questo fatto come un fatto che bisogna constatare, senza curarmi di sapere se piacerà agli uni o dispiacerà agli altri; io lo rilevo come un elemento statistico, e i sociologi ne dedurranno le conclusioni relative. Ma intanto, a questo proposito, noi non conosciamo nessun'altra cultura speciale così favorevole allo sviluppo della virtù....»

Ecco di che cosa son capaci le nostre Suore cattoliche, le parassite della società, come son chiamate da taluni evoluti e coscienti; i quali per soccorrere un loro fratello non saprebbero fare il minimo sacrificio.

SPAGNA.

La conversione di uno scrittore anticlericale. — Sebastiano de Luque valente poeta spagnolo, è stato di una precocità straordinaria: non ha che 29 anni e già da dieci anni l'Accademia di scienze morali e politiche ha coronato una sua memoria; i suoi libri tradotti nelle principali lingue ed apprezzati altamente dagli studiosi: i suoi *Hagamus de filosofia moderna* sono stati tradotti in inglese in francese, in tedesco, in polacco; le sue *Impressioni filosofiche*, onorate di un gran premio dal Congresso internazionale di metafisica tenuto a Londra, giornalista fine e fecondo collaboratore alla *Tribune* di Londra, al *Figaro*, al *Paraiso* con le sue novelle, le sue poesie, le sue critiche d'arte, i suoi studi politici e religiosi. Questo ingegno meraviglioso è anche il filosofo e il poeta dell'ateismo e dell'anticlericalismo che intreccia ghirlande sulla tomba di Salmeron. Ora ecco che una malattia lo incoglie, una paralisi parziale complicata con un'affezione al cuore e con una congestione cerebrale: due anni resta così, tra la vita e la morte, e alla fine dello scorso novembre finisce giù allo Spedale della *Princesa* ad attendere la morte; sulla fronte livida splendono ancora vivissimi i grandi occhi neri e resta vigile e lucida la mente che ha conosciuto i tormenti dell'indagine.

Un giorno, la suora, buona e paziente, che lo assiste gli domanda una grazia: - secondo quanto riferisce il *Correo espanol* - poichè la scienza ha, ormai esaurite, le sue speranze, perchè non riguardare alla fede, alla fede vilipesa e pietosa? Sebastiano de Luque assentisce; s'inizia quel giorno la novena alla Madonna dell'ospedale; le condizioni del malato peggiorano sensibilmente; l'ultimo giorno domanda virilmente la Comunione; alle 6 si addormenta profondamente e alle 8, quando il dottor Mariani viene a destarlo per la visita serale egli si sente trasformato; la respirazione è regolare, il polso è normale, la febbre è scomparsa: il nobile, il meraviglioso ingegno di Sebastiano de Luque rinasce con

la vita alla luce e con la luce alla fede: il filosofo, il poeta dell' incredulità è divenuto come i santi antichi, il bel cavaliere di Cristo e di Maria! E riprendendo la penna gloriosa scrive al vescovo di Madrid, tornando umilmente alla Madre così affitta in passato, e riprendendo più gioioso e più fidente l' inno della sua poesia rinnovellata: la prima lirica scritta dopo il dramma della sua *bonne souffrance* è una lirica di fede; ed è intitolata con le parole che i santi scrivevano col loro sangue: *Io credo*.

Ecco la lettera da lui scritta al vescovo di Madrid:

« *Ecc.mo Mons. Vescovo di Madrid, Alcala,*

« Io sottoscritto, modesto scrittore, fo oggi, in presenza di S. V. Illustrissima una sincera ritrattazione di tutti gli errori che ho propagato nelle mie campagne anticlericali e repubblicane e domando perdono alla Santa Chiesa cattolica e ai suoi nobili figli di aver contaminati di fango immondo la sua dottrina salutare. In articoli, in opuscoli, in libri in conferenze, io ho osato scrivere delle infamie: io ho lavorato con una attività selvaggia a strappare il popolo al cattolicesimo; e con le mie idee libertarie, io, disgraziato, ho affrontato la scomunica; io ho gettato sul dogma il disegno, la profanazione, il ridicolo; ed oggi di una condotta così piena di indegnità, io faccio pubblica ritrattazione. Per l' intercessione di Maria Immacolata, che ha diffuso su di me le sue grazie celesti, io domando umilmente a V. S. Ill.ma di perdonarmi e di pubblicare sul *Boletín eclesiástico* questa mia presente, in data di Madrid, 13 dicembre 1903.

Vostro servo in Gesù Cristo

SEBASTIANO DE LUQUE »

E il *Boletín* pubblicando questo drammatico documento di un ingegno potente che, a trent'anni, ritorna alla luce della fede, commenta austeramente: Noi siamo lieti di felicitare il signor Sebastiano de Luque di questa ritrattazione così onorevole, e gli auguriamo vivamente che la Vergine Immacolata gli conceda il suo aiuto perchè egli possa perseverare nelle sue risoluzioni e nei suoi cristiani intendimenti.

ITALIA-AMERICA

Gli Italiani negli Stati Uniti. — Nel Congresso dei Missionari tenuto a Washington nel giugno dell'anno scorso, davanti ad una numerosa assemblea di Missionari venuti da tutte le parti degli Stati Uniti, Mgr. Luigi Pozzi, Rettore della chiesa di S. Gioacchino di Trenton, il quale da dodici anni esercita il ministero parrocchiale in mezzo ai poveri emigrati italiani, pronunziò un applauditissimo discorso intorno alle condizioni degli Italiani negli Stati Uniti dal punto di vista religioso.

Esaminò dapprima le varie cause a cui è dovuto l'indifferentismo religioso degli Italiani negli Stati Uniti, e poi venne a dire che « accanto a questo indifferentismo per fortuna risiede nel petto italiano anche un sentimento religioso profondamente radicato. E' una religione basata più nel sentimento e nella tradizione che nella convinzione intellettuale; ma è anch'esso un sentimento religioso, il quale si manifesta in un modo meraviglioso in certe circostanze, come nelle feste di alcuni santi o nelle grandi solennità della Chiesa.

« L'emigrato raramente abbandona la sua fede per un'altra confessione religiosa. Egli può essere indotto dalla povertà e malattia o dal danaro a frequentare funzioni religiose non cattoliche; ma è soltanto per poco tempo. Egli è cattolico o niente. Nonostante questo, varie agenzie e società lavorano nelle nostre colonie italiane, cercando di catturare questi poveri emigrati. Ma esse possono fabbricare chiese per gli italiani, dare libri non cattolici, organizzare *clubs* per essi, provvederli di lavoro quando sono disoccupati, distribuire cibi, vestiti, medicine ecc.; ma i loro sforzi sono tutti vani. Poichè nel loro cuore essi non conoscono che una fede. Anche se per qualche tempo sono ingannati, per l'ignoranza della lingua e degli usi del nuovo

paese, essi presto o tardi riconoscono la differenza tra la vera Chiesa cattolica e le altre, ed allora lasciano la confessione abbracciata, sebbene alle volte disgraziatamente non ritornano più ad esser membri attivi della Chiesa dei loro padri.

« L'esperienza ha provato esaurientemente che l'italiano in America ritorna alla Chiesa prima di morire, qualunque sia stata la sua condotta precedente. Durante dodici anni di ministero fra essi, ricordo soltanto tre esempi di rifiuto dei Sacramenti. Un caso fu quello di una moglie di un socialista militante; un altro del padre di un ministro protestante; ed il terzo di una persona che era stata presa da delirio ed alla quale amministrai però l'Estrema Unzione. I nostri emigrati si seppelliscono tutti nei cimiteri cattolici e secondo il rituale romano.

« Così si è visto ed è un fatto indiscutibile, che gl'italiani finchè guarderanno a qualche società religiosa, è alla Chiesa dei loro padri che guarderanno e ad essa esclusivamente ».

Poi il relatore passò a parlare delle società cattoliche organizzate dagli emigrati. « Io sono felicissimo di dire che queste organizzazioni compiono un'opera splendida. I loro sforzi zelanti e generosi godono tutta la nostra simpatia e profonda gratitudine, ed è nostro grande desiderio che esse crescano e continuino a registrare i soccorsi per i nostri poveri cattolici ovunque. Questo è un grande bisogno oggi per i cattolici italiani già adulti — soccorsi finanziari specialmente, finchè essi vedano (e grazie a Dio, questo tempo s'avvicina sempre più) che possono portare da loro il peso di fabbricare delle Chiese, di erigere scuole parrocchiali e mantenere quelli che votano la loro vita al servizio divino ».

Infine Mgr. Pozzi si rivolse all'assemblea, raccomandando caldamente l'istituzione di scuole parrocchiali per i fanciulli italiani, « poichè con esse si potranno salvare centinaia di giovani cattolici, i quali saranno il fiore della Chiesa d'America ed una benedizione dei loro benefattori e della patria d'adozione, di questa terra benedetta di libertà. Venite ad aiutarci a fabbricare scuole parrocchiali per i nostri fanciulli, ed in pochi anni noi saremo in grado di ridonarvi il centuplo, e i fanciulli dei nostri fanciulli vi benediranno per sempre ».

Da questi pochi tratti tolti dal discorso di Mgr. Pozzi, riportato dal *The Missionary*, si vede come le condizioni dei nostri italiani negli Stati Uniti non sono poi così disperate come comunemente si crede.

D. ORMISDA PELLEGGRI, *Direttore responsabile.*

AI MISSIONARI PARTENTI

PARMA - R. D. Guglielmo Ceretoli, Secr. Arciv. al R. P. D. Assuero Bassi, ne fausto giorno della S. Ordinazione, un elegante messalino, legato in pelle e tagliò oro. Ferruccio Puletti, Cam. Arciv., un bellissimo quadro con cornice dorata rappresentante la S. Famiglia. R. Suddiacono D. Licinio Delmonte, una « *Liturgia Sacerdotalis* ». N. N. immagini e librettini di devozione. Seminario Vescovile, 1 pianeta bianca, 1 nera « accomodate. » Suore di S. Carlo, 1 pianeta violacea, 1 verde, 13 purificatoi, 8 astergimani, 1 tovaglia con pizzo, 2 vasettini per la purificazione delle dita, 1 tappeto da tavolino. N. N. 2 ammitti, 12 purificatoi, 1 tovaglia con pizzo per altare, 38 quadrettini, 1 portaorologio, molte immaginette, 4 libri di devozione, 3 paia d'ampolle, 1 piattino pel lavabo, 2 bicchieri per lampada, 5 bicchieri per illuminazione, 16 agorai, 3 compassi, 1 piccolo specchio, 4 mazzi di cerini, 2 reliquie, 6 rotoli di cinghie, 1 maglia di lana, 7 pacchetti d'abitini della S. Vergine, 1 collana, frangia d'ornamento, 4 fazzoletti, 2 tovagliuoli. Rev. Mons. Can. Vicario Gen. Aicardi, ufficio della settimana santa, immagini di S. Bernardo, L. 10. — (Medesano) Rizzi Andrea, Kg. 5,1/2 seme d'erba medica al R. P. Pelerzi. — (Lupazano) M. R. Begani D. Giacomo, 1 bellissima pisside — (Vicofertile) M. R. Zucchelli D. Enrico, 2 taglia particole,

AREZZO (Marciano) Palleggi D. Nazzeno, 1 crocifisso con piedestallo.

LOMBARDIA (Bernareggio) M. R. Sac. D. A. Giraldi, copie 14 - raccolta di discorsi ed omelie per la S. Comunione.

PARMA - Sacerdoti del Vicariato di Cortile S. Martino, una bellissima pianeta con stolone ricamato in oro. Gandolfi Eufrosina L. 13. Collegio Luigine L. 10. Pescatori D. Giuseppe L. 5 - Lucchi D. Angelo L. 10 - Zolesi D. Vincenzo L. 2. - Bernini D. Ferdinando L. 5. - Cavalli D. Carlo L. 3. - Bertacchini D. Italo L. 1. - Avv. Fesia Giuseppe L. 1. - Schianchi D. Antonio Consorziale L. 3. - Signora Garavaglia L. 3. - Gabelli Giuseppe L. 2. - Conte Giovanni Sanvitale L. 10 - Sig.ra Prependina Bocchi Marchi L. 3.

BOLOGNA (S. Nicolò delle Lagune) Can. Sandri D. Giovanni Arcip., 1 rituale romano e un praeparatio ad Missam. due pianete rosse, augurando di essere anche pronti a spargere il sangue per Cristo - Scandellari Virginia L. 5. - Signora Maestra Francesca Boni e famiglia L. 5. - Offerta raccolta in parrocchia L. 5. - (Rasiglio) Signora Maria Bacchelli, raccomandandosi alle preci dei Missionari L. 40. - (Montesevero) R. D. Luigi Ognibene Arcip. L. 10 - C. Sandri per la celebrazione di 5 messe L. 18.

PARMA - Cassa Centrale L. 400. Contessa Zaira Del Pozzo L. 50 e due cotte.

MILANO (Livraga) Bianchi Giulia L. 1. (Novate Milanese) Bianchi signora Matilde per la Missione L. 5.

SONDRIO (Chiavenna) Virginia Geronimi ved. Pighetti collett. L. 20.

TREVISO - De Pauli Sig. Pasquale, offerta per la Missione L. 15.

TORINO (Pinerolo) Berta Signora Maria L. 10.

LECCE (Massafra) Mastrangelo Giovanni L. 0,20.

GENOVA (Pieve di Sori) Bertoni Dante L. 0,20.

REGGIO EMILIA (Ligonchio) Sac. Prof. D. Giovanni Biggi L. 1. - (Lecco Pasturo) Rossi Gesile L. 1.

PARMA - N.N. L. 40 pregando i due missionari a celebrare N. 4 messe pe' suoi morti. N.N. 4 cotte.

(CASTELLONCHIO) - N.N. L. 35 raccomandando se e i suoi alle loro preghiere. Sig. Prassede Bocchia L. 1. Sig.ra Lena Cugini L. 3. R.mo Arcp. Musi L. 5. N.N. L. 5. M. R.do N.N. L. 10. NN. L. 10. Rota Amica L. 5. Fainardi E. L. 2. Amelia Razzetti L. 2. Fanny Ferrari L. 2. Contessa Elvira Baiardi L. 5. Marietta Iacobacci L. 2. Ginevra Casolero L. 0,50. Luigia Molinari L. 2. Signora Bachè L. 2. Lia Pizzarelli 2 pallii dipinti. Nob. Angiolina Biondi L. 5. Cresia Valla L. 4. Maria Amadasi L. 2. A. S. L. 5. Giovanni Bola m. 14 1/2 di tela cotone. N.N. L. 1. Marchesa Desola Lalatta L. 2.

❁ SPICHE PIENE ❁

PARMA coll. Emilio M. Pallavicino L. 1 - N.N. c. 10 - N.N. c. 10 - Pietro Pallavicino c. 10 - Aurelio c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - N. N. c. 10 - Cilinia Spoggi def. c. 10 - Maria Ziveri def. c. 10 - Marchese Antonio Pallavicino def. c. 10 - Matilde Le-Vacher c. 10 - Stefano Pallavicino c. 10 - Luigi Pallavicino c. 10 - Rosalia Pallavicino c. 10 - Teresina Pallavicino c. 10 - Elisa Pallavicino c. 10 - Luigi Pizzetti def. c. 10 - M. Luisa Pallavicino def. c. 10 - Ziveri Maria c. 10 - Angiolina Vezzani c. 10 - Uberto Pallavicino c. 10 - M. Giovanni Pallavicino def. c. 10 - Contessa Elisa T. Benassi L. 5.

MEZZANO BIGLI coll. Grossi Assunta c. 10 - Grossi Carlo c. 10 - Grossi Angelo c. 10 - Grossi Giuseppe c. 10 - Secondi Luigia c. 10 - Grossi Giulio c. 10 - Grossi Carlo c. 10 - Grossi Angelo def. c. 10 - Grossi Luigia c. 10 - Grossi Luigi c. 10 - Grossi Giacomo c. 10 - Grossi M. c. 10 - Grossi Clementino c. 10 - Grossi Giovanni c. 10 - Salvaneschi Carlo c. 10 - Grossi Margherita c. 10 - Salvaneschi Ines c. 10 - Ciceri Costante c. 10 - Ciceri Francesco def. c. 10 - Ciceri Carlo c. 10 - Cerri Giuseppino c. 10 - Grossi Luigi c. 10 - Grossi suor Anna Fedelis c. - Secondi Giulio def. c. 10.

Protti Angelo coll. c. 10 - Cerruti Maria def. c. 10 - Galante Luigia c. 10 - Galante Carlo c. 10 - Galante Carlo c. 10 - Galante Giuseppe c. 10 - Galante Pietro c. 10 - Galante Francesco c. 10 - Galante Pasquale c. 10 - Galante Carolina c. 10 - Secondi Pietro c. 10 - Secondi Carlo c. 10 - Montini Angelo c. 10 - Frascaroli Giuseppe def. c. 10 - Cagliusi Apollonia def. c. 10 - Cerri Siro def. c. 10 - Grossi Giuseppino c. 10 - Rota Ercole c. 10 - Villani Lucia c. 10 - Bettaglio Rachele c. 10 - Grossi Pietro c. 10 - Montini Giuseppe c. 10 - Montini C. c. 10 - Balduzzi A. c. 10

COMERIO (Como) Molinari Ernesta coll. - Quadri Giuseppina c. 10 - Fiori Teresa c. 10 - Macchi Maria c. 10 - Ossola Teresa c. 10 - Ossola Maria c. 10 - Ossola Candida c. 10 - Ossola Cosmo c. 10 - Cassani Virginia c. 10 - Ciotti Maria c. 10 - Ciotti Emma c. 10 - Ossola Giuseppina c. 10 - Gamberoni Teresa Ossola Antonietta c. 10.

(continua)

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D' ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XIV ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XIV ESERCIZIO

CON AGENZIA IN BORGO S. DONNINO

Telefono N. 127

Situazione al 28 Febbraio 1910

Valore nominale dell'azione L. 100,—

Valore in corso dell'azione L. 170,66

ATTIVO.

Dessa	Numero	L.	426.889	49
	Effetti in scadenza		34.812	52
Part.	Prestiti e sconti della Sede	L.	6.190.431	04
	dell'Agen. di B. S. D.		882.667	81
			7.018.098	85
	Anticipazioni su pegno di titoli	L.	58.745	40
Immobili	Beni Urbani	L.	215.663	47
	Beni Rustici		110.000	
			325.663	47
valori dell'attivo	Tit. garant. dallo Stato	L.	563.401	21
	Cartelle fondarie		663.293	06
	Az. e obl. di Società		293.650	
			1.520.334	27
	Conti correnti garantiti			
	Privati della Sede	L.	5.159.254	40
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino		169.794	51
	Casse Rurali		139.483	63
			5.408.617	54
	Corrispondenti	L.	133.046	71
Partite varie	Eff. scad. in corso	L.	66.612	60
	Val. d'invest. Cassa di previd. degli impieg.		5.975	17
	Spese rimborsabili		2.971	28
	Debiti diversi		7.322	55
	Risconti buoni fruttif.		41.877	14
			124.259	54
	Mobilio	L.	1	—
	Effetti riscossi per l'incasso		15.000	47
			15.000	47
	Totale delle ATTIVITÀ	L.	15.967.505	56
Valori in deposito	a garanzia di sov.			
	ed altre opere	L.	8.233.778	85
	a garanzia di servizio		50.000	
	liberi a custodia		355.044	40
			8.638.822	24
	Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestito	L.	101.876	77
			8.740.698	01
	TOTALE GENERALE L.		24.157.708	01

S'incarica verso millesima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupon d'interessi a dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazza estera — della assicurazione di valori viaggiatori — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia.
L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 16 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 10 tutti i giorni non festivi.

Patrimonio Sociale.

Capitale Sociale interamente versato	L.	563.900	—
Riserva Ordinaria	L.	257.141	84
Strada. per oscillaz. valori e per perdite di natura		112.591	29
		369.732	63
Totale del Patrimonio Sociale	L.	733.632	63

PASSIVITÀ.

Corrispondenti	L.	679.614	09
Conti correnti passivi con Banche			
Depositi fiduciari			
Liberi a risparmio Sede (Cap. e int.)	L.	7.080.127	84
Idem Agenzia (Cap. e int.)		1.766.168	02
in conto corr. Sede		829.262	87
		9.675.558	73
Vincolati a risparmio Sede (Cap. e int.)	L.	1.891.871	00
Idem Agenzia (Cap. e int.)		569.549	95
Idem Fruttiferi		1.705.582	34
		3.966.904	29
Partite varie Fondo assist. e serv. alle Casse rurali	L.	40	41
Fondo Opere sociali cattolica agenda		10.818	00
Fondo prev. Impieg.		12.070	00
Dividendi in corso, ed arretrati		1.968	00
Creditori diversi		83.293	75
		67.890	05
Rimaneza Utile dell'Esercizio precedente da liquidare ed assegnare	L.	149.938	60
Riscontro Portafoglio a favore 1910			
Totale delle Passività e del Patrimonio Soc.	L.	15.263.539	87
Depositi a garanzia di sov. ed altre opere	L.	8.233.778	85
a garanzia di servizio		50.000	
liberi a custodia		355.044	40
		8.638.822	24
Riscontro del portafoglio a favore del 1910	L.	78.532	09
Rend. del corr. incasso da liquid. in fine dell'anno gestito	L.	128.783	07
		206.315	46
TOTALE GENERALE L.		24.157.708	61

Il Consigliere di turno
FEDONDO MACCARINI

IL PRESIDENTE
Cav. LUIGI BIONDI

Il Sindaco di turno
Dott. ENRICO NOBERINI.

Il Ragioniere Capo
Reg. DANTE RIZZARDI

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIV-...

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 3 1/4 0/0
vincolato 3 1/2 0/0
in conto corrente 3 0/0
Emette buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500
per sei mesi 3 1/2 0/0
per sei mesi 3 1/2 0/0

Accorda prestiti e sconti al 6 0/0
Apri conti correnti con chèques garantiti da cambiali 6 0/0
da ipoteche 6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli 5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente delle Casse Rurali 3 1/2 0/0

LIBRERIA EDITRICE VESCOVILE

DITTA FIACCADORI

Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

Deposito di pubblicazioni d'Agricoltura, sempre al corrente delle novità.
(a richiesta si spedisce catalogo gratis).

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Grande assortimento di Oleografie Sacre - Paesaggi - Frutti - Studi ecc.

Catechismo Breve - Parte prima del compendio della Dottrina Cristiana prescritta da S. S. Pio X. Volumetto di 64 pagine	L. 0,05
Idem con 24 bellissimi quadri Vol. di pag. 100	» 0,15
Catechismo Maggiore seconda parte del Compendio della Dottrina Cristiana; illustrato con 38 bellissimi quadri	» 0,40
Compendio della Dottrina prescritta da S. S. Pio X. Vol. illustrato di pag. 448	» 0,45
Registro Particolare ad uso dei Catechisti	» 0,15
Registro del Catechismo ad uso del Parroco al foglio	» 0,10

L'EDUCAZIONE CRISTIANA

Lettera pastorale di S. E. R.ma Guido M. Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma — QUARESIMA 1910 — L. 0,05.

50 copie L. 2,00 — 100 copie L. 3,00.

Fiorita Cristiana - Preghiere, Vespri, Inni e Canzoncine per le principali Solennità legati 1/2 tela	L. 0,30
Divisione da praticarsi ad Onore del Santissimo Nome di Maria	» 0,10
P. FELICE CATTA - Nell'amore è atto	
Vol. 1. Le Santità e la felicità nell'amore	» 1,00
» 2. Come si ama Dio	» 1,00
» 3. Come si ama se stesso	» 1,00
P. BAUDAT S. F. - La scuola del Vangelo Ricordo dei Catechisti	» 0,40
S. A. G. - Andiamo a Gesù	» 0,45

Nuove pubblicazioni della Tip. Cav. P. Mariotti di Torino
(Deposito presso la nostra Libreria).

COLETTI (P. Clemente O. F. M.) - Via sicura per salire al Cielo - Florilegio sacro. - Vol. in 10, di pagg. 440	L. 1,40
LABATE (Teol. Antonino) - Le nostre vittime, ossia brevi memorie dei Sacerdoti Reggini periti nel terremoto 28 dicembre 1908 - 1 vol. in 8 gr. di pagg. 135	» 1,50
NICCOLO' PARDO (Sac.) - Ai fidanzati ed agli sposi. Il Matrimonio <i>Sacramentum Magnum</i> . - Bel vol. in 16 di pagg. XVI-146 con pagine apposite per segnarvi la data dello Sposalizio e degli avvenimenti più importanti per la famiglia	» 1,00
SPIRAGO (Prof. Francesco) - Metodica speciale dell' insegnamento Religioso Cattolico - Suggerimenti pratici per i Catechisti. Traduz. italiana sulla terza ediz. tedesca del Sac. C. B. - Vol. in 8 di pagg. VIII-345	» 2,80

ARISTOTELE CLODIUS Piat: autore - Amato Masnovo: traduttore - elegante volume di pagg. 385	L. 3,00
MONS. FRANCESCO MAGANI - L'antica liturgia Romana - 3 volumi	» 15,00
CORNELIO F. RYAN - Vangeli delle domeniche e delle feste dalla terza edizione inglese 2 volumi	» 6,00
1000 Immagini assortite con orazione a ferro	» 5,00
Immagini frastagliate con orazione a ferro; Mira il tuo popolo - Al Cielo - Canzoncina a N. S. del S. Cuore Una Madre abbiamo in Cielo - al cento	» 1,40

Inviare Commissioni e Vaglia alla Libreria Fiaccadori - PARMA